

L'emigrante italo-albanese che amò Marilyn Monroe

Carmine Abate torna con una storia corale di famiglia, tra partenze e ritorni, amori e vendette, nostalgia di casa e avventure nell'"altro mondo" oltre l'Oceano

LA FRASE

“Ma il paesano tuo è un mandrillo (...) Per tutta la nottata ha fatto gridare dal piacere la bella uagnòna. Quale? Quella che rassomiglia a Marilyn Monroe, e magari lo è



La felicità dell'attesa
Carmine Abate
Ed. Mondadori
19 euro

DI ANNA RENDA

Ruota intorno al mistero di una morte da vendicare *La felicità dell'attesa* (Mondadori, €19) di Carmine Abate (Premio Campiello 2012) che narra le alterne vicende della famiglia Leto di Hora, immaginaria località arbëreshe (italo-albanese) identificabile con Carfizzi in provincia di Crotone, dove l'autore - che oggi vive in Trentino - è nato sessantun anni fa.

Una storia d'emigrazione un po' gialla un po' rosa, che comincia col giovane Carmine Leto che parte nel 1903 per cercar fortuna nella "Merica bona" e ritorna in Italia tre volte: la prima per portare con

sé oltreoceano un fratello, la seconda nel 1915 richiamato per la guerra (lo Stato italiano gli paga soltanto il biglietto di andata), la terza per metter su casa a Hora, con i soldi e una bellissima mugliera mulatta che dapprima la piccola comunità guarda con sospetto (*Mericana? Così nivura? Sembra che viene dall'Africa*) ma che poi accoglie trasformando il suo nome Shirley nel più nostrano Scilla. E lei ricambia imparando l'arbëreshe, la lingua degli albanesi italiani che ritroviamo nei dialoghi del romanzo vivacemente intrecciata al dialetto dell'Italia meridionale.



Da Carmine e Scilla nasceranno tre figli, Leonardo, Jon e Franceschina. Il primo non si sposterà da Hora e morirà in miniera (la *mala parrera*), mentre la femmina si sposterà ed emigrerà in Australia. Jon invece partirà per l'America tre volte spinto da tre diverse necessità: la vendetta, l'amore e il lavoro. È lui, con le sue vicende personali e i personaggi straordinari che incrocerà nella sua vita, il vero protagonista di questa saga familiare che pro-

© riproduzione riservata

cede col ritmo incalzante di un thriller e si sviluppa lungo tutto il Novecento. Perché con Jon c'è la caccia senza tregua ai responsabili della morte del padre ma anche altre due storie intriganti che intrecciano realtà e fantasia e che tengono alta l'attenzione del lettore: la love story con una timida fanciulla di nome Norma Jeane (che di lì a poco sarebbe diventata la mitica Marilyn Monroe) e l'amicizia con Andrea Varipapa, anche lui emigrato da Carfizzi e diventato il campione americano di bowling più forte di tutti i tempi, conosciuto come Andy the greek (il greco) per via delle sue origini arbëreshe.

Una storia di partenze e ritorni, di fallimenti e successi, che ci viene raccontata in prima persona dal figlio di Jon, Carmine (alter ego dell'autore), quando ormai adulto, con il padre sul letto di morte, viene a conoscenza degli ultimi importanti dettagli che gli mancavano per riuscire a capire certi segreti della sua famiglia e a ricostruirne la storia, dal nonno "sparito", vittima di due compaesani, al padre sempre "assente", perso dietro al ricordo di una ragazza bionda con un neo sulla guancia sinistra, che aveva amato a Los Angeles.